N.° XXXX. Quarto Trimestre Milano 5 Ottobre 1806.

CORRIERE DELLE DAME

Risposta di Don Cirillo de' Sinceri
alla Compilatrice. (Vedi il N. XXXVIII.)

N... 27 Settembre 1806.

SIGNORA.

Delle cose lusinghiere, che voi mi dite nella vostra lettera de' 18 *Settembre, io non accetto che le amichevoli cortesie. So troppo bene di non meritare elogi, e mi stimo felicissimo quando ho che fare con persone indulgenti. Del resto ringraziate in mio nome la gentile società vostra per la ricordanza che conserva di me: ed aggradite ch' io vi esterni la più viva riconoscenza per il bel* dono tipografico, *che mi faceste del* BARDO DELLA SELVA NERA.

La sincerità, pregio per così dire bandito oggi giorno dal labro e dal cuore degli uomini, e che i letterati sopra tutti abborrono quanto la peste, fu sempre il mio caratteristico distintivo. Voi lo sapete, Signora, quanto questa qualità preziosa m' abbia posto in disgrazia di certi fosforici insetti, ch' io crederei di nobilitare col solo pronunziarne il nome. Nulla manco voi volete ch' io mi spieghi sul conto dell' attuale Corifeo *della nostra poesia... Ebbene si faccia: io non posso dirvi di nò quand' anco si mettessero in moto mille nuovi Tersiti. D'altronde io mi figuro come scrivessi dall' altro mondo, giacchè mi gravita ormai sulle spalle l' anno centesimo. Fra poco dovrò imbarcarmi sul fiume Lete: quindi che più mi rimane a temere dall' irascibile amor proprio di coloro, che io sferzo e correggo nei loro scritti? Situato inoltre a varie centinaja di miglie dalla vostra capitale, e quasi sconosciuto alla turba de' letterati di biondo e bruno pelo, mi reputo quanto basta al sicuro da ogni bassa personalità.*

Del resto nell' esporre la mia maniera di pensare, all' antica mia foggia, io peserò le parole; onde niuno m' incolpi di rigidezza. Si è generalmente persuasi, dice un' autore moderno, che le cose di fatto costituiscono non solo la vera ricchezza del

poeta, che del filosofo; e che se il poeta può insegnare al filosofo come offrire olocausti alle Grazie, appartiene a questo di rettificare, di moltiplicare, di estendere le idee di quello, e di assoggettarlo ai precetti della ragione. Eppur non ostante chè altro mai sono la maggior parte dei versi che leggonsi oggi giorno? ... cantilene vuote d' idee, e bagattelle armoniose.

„ Versus inopes rerum nugæque canoræ.

La prosa stessa va talmente degenerando che merita censure e rimproveri non meno fondati.

Malgrado questa turpe verità, si è da gran tempo stabilito un commercio di scipitezze e d' inezie tra i nostri scrittori; v' è un traffico mutuo di prodigate lodi; quasi più non regna critica nei nostri giornali, in cui l' imparzialità dovrebbe vergare ogni pagina; gli estratti che vi si leggono di qualche opera, sono dati per lo più sottomano ai giornalisti dagli autori medesimi. Dov' è egli dunque la verità, dove la libertà letteraria? Questa ha i suoi confini; io ne convengo perfettamente, ed acconsento a perderla io stesso se osassi di sorpassarli; ma non voglio tenere inceppati i miei pensieri in una perpetua prigione. E di cosa finalmente si tratta? d' un libro, d' un autore: poichè io rispetto costantemente le persone. Oh che gran motivi per gridare all'assassinio ed al lupo!

Ah! Signora, non sono i critici che devonsi molestare; ma duopo sarebbe di ricompensare certi vati moderni come lo fu anticamente un facitor di poemi. (1)

---

(1) Il mio compatriotta *Antonio Venettiano* nella sua lettera Siciliana a *Don Franciscu lu Campu* riferisce il fatto di cui si tratta in questi termini. „ Cerillu prisintau ad Alexandriu „ Magnu una opera in sua laudi, issu ordinau chi per quanti „ uersi ci eranu boni ci fussiru dati tanti scuti, e per quanti „ cindi eranu tristi, tanti pugna: lu poviru Poeta morsi di „ pugna „. Questo scrittore soggiunge: „ si cussì fattu fussi di „ li operi di multi, ci sarrienu mancu dicituri, e cussì nobili arti sarria in chiù reputattioni „ ... (*la Compilatrice raccomanda la lettura di questa nota all' autore dell' articolo Varietà che si legge nel N. 276 del Giornale Italiano, articolo a due colori, a due penne, a due stili.*

Questa deficienza nella polizia letteraria, accoppiata alla moda prevalsa della sciocca e servile imitazione (2), *sono due obici principali, ch' io mi conosca contrari ai progressi dello spirito, e del buon gusto in Italia. Quelli poi che dopo aver meritati questi rimproveri sono caduti nella estremità opposta, allontanandosi dai grandi modelli, han fatto ancor peggio: partbrirono essi opere mostruose, bizarre, ed informi,*

» Humano capiti cervicem pictor equinam
» Jungere si velit etc. etc.

Per tale io tengo, e tale può dirsi il recente Poema Epico-Lirico, *che voi mi avete inviato, seppure può essere onorata di questo nome una composizione che fin qui non presenta alcuna delle qualità indispensabili alla Epopeja; mentre si era nella espettazione di vedere un capo d' opera epico: e tale infatti avrebbe dovuto essere tanto per la sublimità dell' argomento, che per una certa riputazione, che l'autore si era procurata. Se egli è vero, siccome lo sento pur troppo in me medesimo, che la decrepitezza del corpo porta seco la decadenza dello spirito; non è men certo peraltro che sovente questa preceda quella nella maggior parte degli scrittori. Infatti, quanti autori sebbene giovani han veduta la riputazion loro svanita! In tal modo par che vada ecclissata quella del sig. Monti, il quale avendo logorato il suo genio nella* Cantica Basvilliana, *dopo aver scritte alcune cose mediocri, e ben anco delle scipite, ha osato d' impugnare la Tromba eroica per cantare i Trionfi di* NAPOLEONE MAGNO.

(Sarà continuata)

---

(2) Un autore estero rileva, che per eserci noi avvezzi ad imitare i modi della lingua latina da molto tempo, incontrammo l'abitudine di latinizzare; e indi ci demmo alla imitazione di altre lingue: infatti è la lingua francese che oggi seguiamo. Da questo ce ne viene il rimprovero che la nostra lingua valga a contraffare tutte le altre, ma che non abbia un carattere fisso. Se ciò fosse vero, ben le starebbe applicato il VI Apologo lib. I. del favoleggiatore tedesco Sig. LESSING.

NOVELLETTA ALLEGORICA

Un satiro di bruno e lungo pelo
Tese più lacci onde ammazzare un Cigno,
Che securo volava in alto cielo,
Quantunque non avesse il sol benigno.
Nella rete lo colse in mezzo al gelo;
Ma la smagliò col rostro: indi al maligno
Satiraccio strappò tanto il cernecchio,
Che mise in vista l'asinino orecchio.

Detti e massime appoggiate sull' esperienza.

L'ipocrita rassomiglia la talpa; travaglia nelle tenebre, e si crede in sicurezza; ma o presto o tardi s' incontra nella luce, ed espone la sua testa coperta d' immondezze.

Vi son molti, i quali ad onta dei loro difetti e de' vizj che hanno, sono così contenti di loro stessi, che uno non saprebbe dire che mai ne sarebbe di loro, se venissero ad acquistare del merito.

Se lo spirito è un dono della natura, il talento di trarne onore è spesso un dono del caso; il quale sovente favorisce chi non ha nè onore, nè spirito.

TEATRO GRANDE DELLA SCALA
Giuoco della ROLLETTA.

Fine degl' articoli inseriti ne' num. 38 *e* 39.

L' incidente che diede luogo al disturbo avvenuto in questo Teatro, e di cui sino ad ora non ne abbiamo fatta menzione, provenne dalla perturbazione d'animo che sentì un dilettante di Rolletta, fatalmente deluso di non veder sortire i suoi numeri che da più ore tentava con perdita di molte centinaja di luigi. Era naturale che da questa perturbazione passasse il suo

Moda di Francia.

animo a formar dubbj. Egli si avvicinò al centro del Tavoliere, fece sospendere il movimento del Bacile, esaminò le celcullette, e le palle; si pose ancora a metterle in moto colla propria mano, e rilevò, o credette di rilevare, che le celullette de' suoi numeri giuocati fossero più strette delle altre, e che quindi una maggior difficoltà avessero nell' ingresso de' sopraddetti suoi praticati numeri. La Rolletta allora fu sospesa, posta sotto sugello, e sottomessa dappoi all' esame di varj periti. Risulta, dicesi, che niun dolo siavi stato per parte degli appaltatori del giuoco, che le Rollette erano state fabbricate molto tempo prima senza alcuna intelligenza col fabbricatore. Questo punto essenzialissimo è di tutta evidenza. Si rilevò pure che in generale tutte le Rollette fabbricate, non sono esattamente perfette, ma la differenza, dicesi, così leggera, che può solo attribuirsa alla fretta che si mette generalmente, attese le molte domande di tali articoli da tutte le parti dell' Italia.

Del resto il Dilettante, che giuocò in quel giorno, può inoltrar nuove istanze, e fare quei passi che crederà convenienti. Il risultato della perizia non toglie le altre ragioni che può esporre. *Un taglio falso* può non essere doloso, soggiacere pagamento? Ma non sapremmo se quì sia il caso del *taglio falso*.

Da tutto questo prenderanno motivo di persuadersi gliappaltatori che v' è del loro interesse di richiamare il giuoco al suo stato costitutivo, e tal qual praticasi in Francia, siccome noi abbiamo esposto fin da principio al N. 38.

Noi abbiamo riguardato quest' affare per l' oggetto di Gnora Rolletta di cui siamo pure amanti, e come di cosa pubblica soggetta ad osservazione. Abbiamo parlato di detta Gnora senza spirito di mistero o di cautela, perchè non si desiderano custoditi ne' coperti i suoi diffetti, nè che il pubblico rimanga nella cecità. I morti sono sempre morti, ma i vivi non saranno tenaci adoratori di un abuso, che non deve essere ereditario, massime quando è in solo pregiudizio dei dilettanti.

LO SPIRITO DI CONTRADDIZIONE

Caso avvenuto nell' arsenale di Venezia.

Lo spirito di contraddizione è un' inclinazione dell' uomo a rigettare idee o sentimenti che gli si vogliono far addottare. Qualche volta questo spirito produce buoni effetti, perchè la ragione e la verità nell'esercizio de'loro diritti, tramandano una certa attrattiva, che diventa un potere distruttore di un falso ragionamento. Qualche volta avviene pure d' incapparsi in persone, alle quali si può far sostenere successivamente due opinioni conttradditorie colmettere innanzi egualmente due proposizioni contrarie. Ecco il caso di cui si tratta. Passeggiavano nell'arsenale di Venezia nel mese scorso di Settembre due individui: l' uno disse, ecco *del legname eccellente per la costruzione*; *non è vero* disse il contradditore: *non è buono*. Allora s' avvicina il primo e si mette ad osservare, o finge d'osservare il legname con attenzione; *è vero*, disse egli, *ravviso che vi è il tarlo in molti luoghi: il tarlo* dite voi? *Non v'è nemmeno insegna di tarlo . . . Ah! m' ingannavo, è il miglior legname ch' io m' abbia veduto . . .* Per analogia di cose, in quanti casi questa applicazione potrebbe citarsi, addattarsi, circonscriversi.

MODA DI FRANCIA N. 137.

Fra le più belle figurine che quest' anno ci abbia date la volubile moda di Francia riteniamo per la più bella la quì compiegata.

Descrizione e costo della medesima

Abito di *Percal* finissimo finito lir. 50. — Cappello di percal simile con sottocuffietta lir 20. — Guanti di Grenoble lir. 5. Sciarpa di cascimir di seta e lana d' Angora lunga 5. braccia, ed alta due tanto bianca, che di altri colori lir. 85. franca di porto per tutto il Regno. — Detta di Madras con bordo a colori della misura come sopra lir. 65. franca di porto

NB. Lire 7. di Milano fanno una pezza di Spagna, e lir. 15. uno zecchino. Si avvertono le signore di affrancare le lettere, che dirigono per ricerche o commissioni di moda alla Compilatrice.

Il significato dell' Enimma precedente è **BOTTIGLIA**.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino dell' Alemagna Nordica. Il Re di Prussia col suo quartier generale, e la cassa militare provista di molti milioni trovasi in *Hall*. S. A. S. il Duca di Brunswick si è già posto al comando del centro dell' armata Prussiana. Si sono prescritte rigorose discipline perche non si scoprano dal nemico preventivamente le operazioni e le mosse delle truppe. L'armata sassone si va avvicinando a quella del Re di Prussia, la quale è già presso *d'Ober-Lauzitz*. I Francesi trovansi a sole 16 leghe lontani. — Il Re di Svezia si è imbarcato per passare nella *Scania*. Egli non ha voluto riconoscere in S. M. Francesco I. il titolo d' Imperatore d' Austria. — Il Re d'Olanda è ritornato all' *Aja*, si è applicato molto coi suoi Ministri, e dicesi che partirà per la sua armata. — L'Elettore di Assia-Cassel si lusinga di poter ottenere dalla Francia, e dalla Prussia di rimanersi neutrale. Nella corte di Berlino gli uomini in generale inclinerebbero alla pace; ma la Regina e tutte le Dame che la contornano vogliono guerra. Così avviene che una Regina giovine e bella che dovrebbe essere un angelo di concordia, è invece un agente di dissidj. — Diversi uffiziali russi e svedesi sono arrivati in Berlino pochi giorni prima che il Re partisse per l'armata. La Slesia ed il Magdeburghese han regalati a S. M. due reggimenti. I russi ammassano magazzeni, e riuniscono forze in Polonia. L' Austria fa lo stesso in Moravia, — La gazzetta di Lemberg ha messa in marcia un' armata numerosa di russsi che in questo momento dovrebbe esser giunta nella Slesia prussiana. — Il Re di Svezia entra nella lega Prussiana, e si dispone a riunire all'armata di quel Re un corpo considerevole di truppe. La Prussia ha divise le sue truppe in tre armate, una di Slessia di 50m. uomini che muove verso la Sassonia; una di Magdeburgo

che si dirige in Vesfalia calcolata a 60m. uomini; e la terza di 25m. uomini si è radunata nei contorni di Kustrin.

Bigliettino dell' Alemagna Meridionale. Il fogliettante gazzettiere di Lemberg crea battaglioni ed armate a tratti di penna. Nella terza guerra Nordica mise in marcia due millioni di russi, ed ora nella quarta ha incominciato a regalarcene 35om. A Mangonza si aspettavano le LL. AA. II. RR. NAPOLEONE, e GIUSEPPINA la sera dei 27 dello scorso.

Bigliettino di Francia. La notte dei 24 ai 25 l'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti per Magonza. Ai 26 è partito il principe di Benevento, ministro degli affari esteri. In qual paese di Prussia segnerà egli il trattato di pace? . . . .

Bigliettino di Costantinopoli. Il nuovo Ambasciator di Francia il Generale Sebastiani è qui giunto. Gli è stata fatta la più distinta accoglienza dal Gran-Signore, e da tutti i ministri della Porta. — I principi di Maldovia, e di Vallachia sono stati deposti, e rimpiazzati dal principe Callimacchi, e dal principe Ipsilanti. Queste due provincie hanno così cessato d'essere come due dominj della Russia. I greci ed i partitanti di questa potenza trovansi ora assai sconcertati.

P. S. Lettere di Amburgo ci assicurano che il Re di Prussia, sul timore di ricevere una visita dai Francesi nella sua stessa capitale, ha fatto imballare tutti gli effetti preziosi della corte, e le argenterìe delle chiese. Molte delle primarie famiglie hanno imitato il Re. — I movimenti sediziosi delle Calabrie sono oramai finiti. Negli Abruzzi, e nella Puglia tutti han prese le armi per il nuovo Re: le truppe francesi e italiane si sono riunite ai battaglioni provinciali.

PROTESTA AGLI ASSOCIATI

Con questo numero incomincia il quarto trimestre. Grata la Compilatrice alla gentile accoglienza che ottiene il suo giornale tanto in Italia che al di là da' Monti, ne ringrazia vivamente con queste poche linee ciascuno in particolare, e tutti in generale, e prega quelli che a lei hanno scritte lettere di lusinghiera congratulazione a contar quest' articolo per risposta, in attestato e protesta di viva riconoscenza.

Per Francesco Pirola del fu Gaetano, al Monte Napoleone.

N.• XLI. Quarto Trimestre Milano 12 Ottobre 1806.

CORRIERE DELLE DAME

Continuazione della risposta di Don Cirillo de' Sinceri.

Alla Compilatrice (Vedi N. 38 e 40)

Io dissi di sopra che nel Bardo della Selva Nera *non si trovano nè punto nè poco le qualità essenziali all' epica poesia. Il modo migliore ed il più sicuro a provare l' assunto, è, a mio giudizio, quello di chiaramente, e con esattezza definir l' Epopeja. Con questo mezzo semplice e infinitamente meno nojoso di qualunque altro ch' io ne conosca, si perverrà, per la cognizione di quel che avrebbe dovuto essere il preteso poema del sig.* MONTI, *e per l'esame di un cotale* ibrido (1) *zibaldone, a giudicare sensatamente su i vizi di questo libro. E' inutile, Signora, il ricordarvi che l' autore le mille volte ci ha dato a vedere, che null' altro ha d' intrinseco se non che l' orgoglio, e la irascibilità con cui pretende d' imporre silenzio, e liberarsi dalla pania in cui ha dato sulle falde dell' erto Pindo siffatto Principe dei Poeti Italiani.*

Del resto ciò ch' io sono per esporre

» E' scritto altrove sì, che mille penne

» Ne son già stanche.

Ma oltre che i miei precetti non saranno inutili a quella studiosa gioventù, la quale ama meglio di istruirsi, che di far pompa d'immature cognizioni; gli stessi scolarucci saccenti, che pur troppo ci assediano, ad onta del disprezzo che simular potranno per questo mio giudicare, internamente non l'avranno discaro; anzi se ne prevarranno all' occorrenza per sentenziar da maestri su cose, che il più delle volte non intendono. Potrebbe ben anco avvenire che il sig. MONTI *medesimo, a dispetto del suo amor proprio, si abbassasse ad attingere da queste modeste epi-*

(*) Questo vocabolo ci par degno d' essere adottato.

stole ec. i lumi, dei quali egli certamente va privo, e che tanto gli potrebber giovare, per raddrizzare la seconda parte del suo stroppio lavoro; giacche riguardo alla prima non v' è più rimedio.

Qualcuno della vostra società vi avrà per avventura detto, che l' Epopeja *è il racconto magniloquente di un avvenimento meraviglioso: è un* argomento *grande e interessante narrato Il Poeta si propone di svegliare l'ammirazione, il terrore, la pietà, e così progressivamente tutte le passioni le più vive, e le più forti. Il principale scopo del Vate essendo quello di piacere, è agevol cosa l' immaginarsi quanti egli debba studiare ripieghi ed usare sagacità per riuscirvi, trattandosi di un Poema, che di sua natura è assai lungo. Da qui prendono origine, Signora, gli* Episodj*, che servono di pausa alla narrazione principale, e dove si mette in campo tutto quel che può toccare e commuovere il cuore umano. Da quì quel far mostra pomposa di quanto la Poesia ha di più grande, di più nobile, di più bello. Da quì le invocazioni, il concorso di esseri sopranaturali ec. ec.*

Il fuoco del poeta accrescendosi a misura ch' egli crea, la sua immaginazione si estolle a nuovo volo, s' inalza fino all' Olimpo, siede nel concilio dei Numi, e nei consessi degli uomini. Da colà è che risultano gli eventi, e le azioni che sembrano maggiori della forza, e della sapienza umana, e che costituiscono quello cui diamo il nome di meraviglioso. *Presso gli antichi consisteva nel mettere in moto le divinità in guisa, che la loro potenza unita agli sforzi umani, producesse tutta l' azione del Poema. Non si deve però far sì che il desiderio di spargere per tutto il meraviglioso, produca idee bizzarre e mostruose: non sono tollerabili le finzioni inverosimili.*

Non si deve inoltre far agire i Dei in tutto quanto non è grande, nè interessante, e che si può dire senza aver bisogno del loro intervento. Riflettete però, o Signora, che il rispetto per la religione, e i lumi della ragione avendoci fatto conoscere tutto il ridicolo delle deità de' gentili, non si tollerano più che nei Poemi *degli antichi, alle idee dei quali bisogna piegarsi nel leggere le loro opere, lo che non si può soffrire quando l'argomento appartenga alla storia moderna, od abbia rapporto alla nostra religione. Nullameno questo canone ammette qualche eccezione, come, per esempio, se si voglia considerare la* Discordia *quale deità pagana. Già si conosce il vantaggio che ne*

ha saputo trarre il poeta Francese Boelò *nel primo libro del suo* Legìo.

Da ciò ne viene che il Poeta non ha fra noi altra libertà se non quella di personificare le passioni; e questo arbitrio, qualora ne sappia usare, sarà una sorgente di bellezze, che ci compenseranno ampiamente della perdita del politeismo, purche a queste stesse passioni si dia un corpo, un' anima, un carattere, un linguaggio conforme all' idea che noi abbiam' d' esse. Voltaire *le ha infatti eccellentemente introdotte nella sua* Enriade.

(Sarà continuata)

Continuazione del Canto III.

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

L' Autore di questo Poema ha lasciato sospesa la visione del sig. Pitt*, come pure la seguente, in causa della quarta Guerra Nordica che incomincia.*

Infocata di sdegno, ardente d' ira,
 Mentre l' Europa a nuova guerra affretta,
 La coronata del Sebèto Dira
 Le logre membra a leggier sonno assetta:
 L' alma truce non dorme, ma si aggira
 Fra immagini di sangue e di vendetta,
 E nella copia di funeste larve
 La decollata suora ecco le apparve.
Avea sul volto la pietà del figlio,
 E del consorte l' infelice affetto;
 Di Francia il Regicidio avea sul ciglio
 D' orride forme, e di feroce aspetto:
 Col becco d' avoltojo e coll' artiglio,
 Le squarciava Rimorso il bianco petto:
 Sì a parlar prese, e la fatal parola
 Più che dal labro usciva dalla gola.

Fuggi che sopra te funestamente
Volteggiano mile anime dolenti,
Che a vita e a libertà fur da te spente,
O Donna, in odio tanto or delle genti.
S'avvicina il rugito del possente
LEON di Francia, e sola tu nol senti?
Fuggi, t'affida al mar, fuggi, chè omai,
Solo per colpa tua regno non hai.

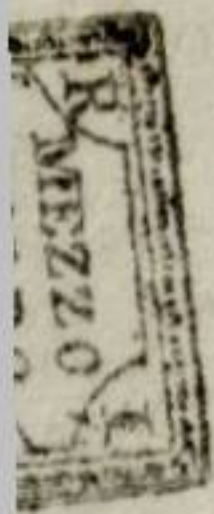
Pietà ti prenda de' tuoi figli almeno,
Se pietade non senti del consorte
Vana larva di Re: pensa quai sieno
I Franchi, e quale il Capitan lor forte:
Il suo nome empie il Mondo, e tu l'hai pieno
Di sangue e teschi da sfamar la Morte.
Agli eterni consigli il capo inchina,
Ah! evita, se il puoi, la tua ruina.

Sparve. Destossi Carolina come
Chi per urente febbre si addolora.

. . . .

. . . .

Il perchè ritardavano in addietro le determinazioni del Sovrano.

Dice il conte Verri nelle sue opere di Economia politica che molte volte le più benefiche massime di un Sovrano trovavano lentezza ed opposizione per colpa dicoloro che dovevano secondarle ed eseguirle, perchè vi erano sempre fra i Sovrani ed i sudditi dei corpi opachi e resistenti corredati anche da una viziosa indole di un sistema corrotto, per cui le provvidenze implorate e decretate rimanevano ne' cartoni de' dicasterj senza il suo ordinato effetto per molti e molti anni. Il conte Verri prova il suo assunto col metterci innanzi un decreto di *Carlo VI* dei 10 Marzo 1723. Questo Decreto relativo ad alcune provvidenze di utilità del commercio di quel tempo, era concepito in questi termini,

Moda di Francia

Io approvo questo progetto, e voglio che sia messo in esecuzione senza dilazione alcuna. Firmato CARLO.

Sei mesi passarono prima che questo progetto fosse comunicato al senato. Quattro mesi restò in senato prima che quel Tribunale eccitasse la città. Quattro altri mesi passarono prima che la città riferisse al senato di avere su di ciò eccitato la camera dei mercanti. Ancora cinque mesi trascorsero, e poi il Governo stimolò il senato a rispondere. Rispose il senato che aspettava il parere del magistrato ordinario. Il magistrato dopo un mese ancora espose il suo parere; circa un altro mese vi impiegò il fisco per dire anch' esso le sue occorrenze. Finalmente l' anno 1725 ai 24 Febbrajo il senato fece la sua consulta cioè quasi due anni dopo. Dove terminasse questa consulta non si sa, poichè nel 1731, 10 Luglio il governo fece nuova istanza al senato perchè rispondesse sul decreto. Così dopo otto anni era non solamente ineseguito, ma dimenticato un ordine de' più benefici di un provvido Monarca, che lo aveva corredato con un *voglio senza dilazione alcuna*.

Se tutto questo fa torto ai trapassati, sarà glorioso per noi che dopo l' avvenimento al Trono di NAPOLEONE non siansi mai frapposte tali difficoltà. La sua attività, che prevede tutto, gli ha dato anche motivo ad emanare un decreto de' 20 Settembre, quattro giorni prima di allontanarsi dalla centrale dell' Impero per volare all' armata.

In esso il previdente, e providente Principe stabilisce e nomina una commissione delle petizioni composta di due consiglieri di stato, quattro referendarj, e quattro auditori, commissione da rinnovarsi ogni tre mesi. Questa commissione è obbligata di fare dei rapporti settimanali sul contenuto delle petizioni all' Imperatore medesimo, ordinando che durante il suo viaggio in Alemagna la commissione diriga i rapporti sulle petizioni stesse al segretario di stato *Maret*, che lo accompagna.

INVITO

V' è persona, che possedendo l' opera intitolata-*Antiquitês expliquées* de *Montofaucon*, e mancandole il terzo tomo della prima parte, invita chiunque volesse disfarsi di quel tomo, a

portarlo al sig. Luigi *Dumolard* librajo all' insegna della Minerva rimpetto al Caffè del Mazza, ed il proprietario ne sarà generosamente soddisfatto.

ANNUNCIO TIPOGRAFICO

DELLA CAVALLERIA: *Opera del sig. Estore Martinengo Colleoni, capitano comandante delle Guardie d'onore di S. M. I. R.*

Il sig. Estore Martinengo, in quest' opera, così utile ai bravi giovani cui la dirige, ci dimostra, che anco gli argomenti teoretici di milizia possono svolgersi con uno stile ameno, dilettevole e puro, quando chi li tratta possieda, com' egli, genio per le lettere, e gusto di buona lingua. Egli militò un tempo al fianco del Gran Federico, e dopo esser stato discepolo alla scuola di un tanto maestro, basti per tutta sua lode il dire, che ha meritamente acquistato il diritto di formare dei buoni allievi egli stesso. Si trova presso il negoziante librajo Salvi sul corso di Porta Orientale.

ENIMMA

Animale son' io da quattro piedi,
Eppur la spoglia mia piacque ad Apollo;
Fan gli uomini di me diversi arredi
Per la tasca, pel capo, e per il collo:
A due di guerra arnesi il nome io diedi,
Ed a Troja portai rovina e crollo.
Son vecchia vecchia, eppure anche oggigiorno
Sulle scene talor faccio ritorno.

MODE

La figurina compiegata sotto il N. 138 rappresenta l' abito da uomo per la corrente stagione,

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino dell' Almegna Nordica. Le truppe prussiane hanno evacuato tutti i quartieri della Slesia, lasciandoli a comodo dei Russi che scendono dalla Polonia. Il Duca di Weimar comanda l'armata Sassone sotto gli ordini immediati di un principe reale prussiano. Il Re di Prussia ha richiamato il suo ministro residente presso il Re di Wurtemberg. Ad onta di tutti gl'intrichi diplomatici la corte di Vienna persiste nel suo sistema di neutralità, ed ha esiliato nella Transilvania il marchese Ghislieri per aver consegnata Cattaro ai Russi. — Un'armata di 60m. Francesi si è riunita improvisamente sulle frontiere della Olanda, alla quale si sono riuniti 20m. Olandesi; talche oggi trovansi colà 80m. uomini. — La Regina di Prussia ha accompagnato suo marito sino a Marzebourg, ed il 18 Settembre invitò a pranzo tutti gli offi ciali del reggimento dei dragoni, che porta il suo nome. In mezzo a tanti movimenti guerreschi il ministro di Francia non fa in Berlino niun preparativo di partenza, anzi giornalmente tiene conferenza col ministro conte di Haugwitz. Il quartier generale prussiano si è trasferito a Malhausen dietro il fiume Varra, avvicinandosi così verso il Meno. Le truppe svedesi si rinforzano nel ducato di Lawenbourg, ove verso i 10 di Ottobre era atteso il Re di ritorno dalla Scania. A Warnemunda si aspettava uno sbarco di truppe russe. — L'Elettore di Sassonia ha recentemente dichiarato alla Prussia ed alla Francia, che non potendosi egli opporre al passaggio delle truppe prussiane pei suoi stati, non si sarebbe opposto del pari ai movimenti dell'armata imperiale di Francia: protestava però che la sua intenzione è di restare neutrale: quindi parrebbe falso che le truppe sassone siensi riunite colle prussiane. — Presso Brina in Moravia si è formato un gran parco di artiglieria, e da Lintz a Budweis si trasportano considerevoli magazzeni d'ogni genere di vettovaglie, foraggi, e munizioni. L'attività dell'Arciduca Carlo ha in poco tempo riposta l'armata austriaca in un piede rispettabile. — Anche il Re di Danimarca fa scendere molte truppe nell'Holstein per far rispettare la sua neutralità.

Bigliettino dell'Alemagna Meridionale. E' giunto a Magonza il sig. generale Knobeldorff Ministro del Re di Prussia. Dopo

aver ricevuto un corriere dalla sua corte si pose immediatamente in viaggio per il Reno andando in cerca di S. M. l'Imperatore de' Francesi. Intanto l'armata Imperiale ha fatto un movimento in avanti da un lato verso la Franconia, e dall' altro verso le frontiere Sassone. Il Principe Gerolamo Bonaparte si attende alla grande armata.

Bigliettino di Francia. Tutti i ministri dalle Potenze estere sono partiti da Parigi per ritrovarsi vicini al nostso Monarca. Da tutti i Dipartimenti dell' Impero partono truppe per il Reno.

Bigliettino dell' Ungheria. I Serviani hanno riportata una vittoria completa contro un' armata turca di 22m. uomini. Dopo un combattimento lungo e sanguinoso hanno messo in tale disordine i turchi, che tutto il loro campo è caduto nelle mani degli insorti.

Bigliettino di Cattaro. L' ammiraglio russo *Siniavin* ha dichiarato che se gli austriaci insistessero a voler entrare in Cattaro sarebbe costretto a trattarli come nemici, e dar fuoco alle loro navi.

Bigliettino di Milano. Il generale divisionario Baraguay-d' Hilliers già un tempo comandante della Lombardia è passato per Milano, e credesi che vada all' armata dell' Isonso. Questa mattina v' è gran parata sulla piazza del Duomo coll'intervento di S. A. I. l' amato nostro Vice-Re. S. E. il Sig. Aldini principal ministro di stato procedente da Parigi, appena giunto in Milano, e dopo aver presentati i suoi omaggi alle LL. AA. II. partì per Bologna, da dove si attende quì di ritorno il giorno 16. — Venerdì sera la compagnia francese diretta da madama Raucourt ha data la sua prima rappresentazione nel Teatro Carcano. La sala e le loggie erano pienissime, e gli attori hanno riscosso vivi e replicati applausi dagli aspettatori. Le LL. AA. II. hanno onorato della loro presenza il teatro.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

La Compilatrice ricorda a' suoi Associati di scrivere il loro nome entro i grupetti dei denari che a lei spediscono; giacchè ne ha ricevuti diversi senza sapere d'onde, e da chi provengano. Seguendo questo metodo restano inutili le lettere di Avviso, a risparmio d' incomodo. e di spese.

Per Francesco Pirola del fu Gaetano, al Monte Napoleone.

N.° XLII. Quarto Trimestre Milano 19 Ottobre 1806.

CORRIERE DELLE DAME

Questo giornale, che costa meno della metà di quello di Francia, importa franco di posta per tutto il Regno d'Italia lire 8 e sol. 10, e per l'estero lire 10 milanesi per trimestre, in causa dell'affrancazione de' plichi fino ai confini. Le associazioni incominciano sempre all'incominciar d'ogni mese.

Continuazione della risposta di Don Cirillo dei Sinceri *Alla Compilatrice* (Vedi N. 38 40 41.)

Non vi annoj, Signora, se col possibile laconismo io deggio far uso di queste didascaliche definizioni per condurvi a notare da voi stessa col dito le mostruosità di cui va zeppa la BARDITA (1) poesia del sig. MONTI. Quindi agli antecedenti riflessi aggiungerò che non è del tutto fuor di proposito giovarsi dell'intervento dei santi, degli angeli, e fin de' demonj come se ne prevalse il citato Voltaire, *e prima di lui* Tasso, *e* Milton *ec. ec. Per farlo con felice evento basta essere poeta giudizioso, ed unire la maestà della religione, colla dignità di tali finzioni. Senza questa libertà forse l'Italia e l'Inghilterra non avrebbero un poema.*

---

(1) BARDITA . . . . per iscusare il sig. Monti, che in genere di lingua avrebbe bisogno ancora di qualche lezione di gramatica, io voglio credere che questa barbara voce sia piuttosto un errore tipografico. Se egli avesse voluto esprimere il genere della sua poesia, avrebbe dovuto dire Bardica, *essendo questo l'adiettivo di proprietà. Se poi ha egli preteso di formarne un participio io gli dimando, da qual verbo lo ha derivato? Forse dal verbo* Bardare? *Ma Dio buono! perche, se questo verbo gli piace tanto, non iscrivere POESIA BARDATA? . . . .* (nota della Compilatrice).

Nemanco io sono di parere di escludere dalla Epopeja (1) *la magia, che fu come la mitologia del medio-evo, e che nella* Gerusalemme *è una sorgente di sublimi bellezze. In fatto di dimostrazioni geometriche si adoperi il compasso; ma trattandosi del meraviglioso si consulti l' immaginazione; più sarà essa ricca e feconda, e più vi sarà d' ajuto, quallora il criterio ed il buon gusto la guidino. L' immaginazione vivifica la natura, e la nuda ragione l' ammazza.*

Non basta che l' azione *sia grande, meravigliosa, e verosimile, ma deve pur esser completa; cioè deve contenere in se un principio, un mezzo, ed un fine, per farne un tutto perfetto. Per* principio, *voi intenderete, Signora, le cagioni che influiscono sopra un' azione, e su gli effetti di queste cause: per il* mezzo *gli ostacoli che si frappongono alla esecuzione di una impresa; e per il* fine *lo scioglimento, ossia la dissipazione di questi ostacoli stessi.*

Il principio *dell'*azione *è regolare, quando pone il lettore in grado di prevvedere, ed intendere ciò che verrà in seguito, e quando gli toglie ogni arbitrio di presupporre cose essenzialmente anteriori.* Omero *avrebbe quindi commesso un gran fallo se avesse dato principio alla Illiade dalla ritirata di Achille alle sue navi senza prima far cenno della querela che ne fu causa.*

Il mezzo *è ciò che necessariamente è preceduto, e sussequito da qualche cosa.*

Il fine, *essendo l' effetto di una causa precedente, nulla lascia dopo di se. Del resto, Signora, tutte queste regole non sono necessarie per comprendere, quando s'abbia un po' di senno, che il Poema deve incominciare e finire coll'* azione, *e che tutti gli avvenimenti che da quella non dipendono sono nauseanti, e posticci.*

L' unità *è la parte principale del poema, quella che tutta tutta richiede l' attenzione dell' autore.*

Per unità *d'*azione *nè io nè la pregiata società vostra intenderemo essere la leggenda di un uomo: sarebbe una storia e non un Poema: un quadro bizzarro di azioni e di effetti contrari senza concatenazione e senza ordine: un accozzamento di fatti che*

---

(1) *Per singolare, e* bardito *vezzo di lingua il sig. MONTI la chiama* Epopea.

verrebbero un dietro l'altro, invece di procedere l'uno dall' altro. Perche l' unità *sia osservata, bisogna che il Poeta si limiti a descrivere una sola e medesima* azione, *dalla quale emergano incidenti, che la sostengano fino all' ultimo e concorrano allo stesso scopo. Egli avrà dunque gran premura di condurre la sua* azione *senza miscuglio d'altre a questa straniere: e di adornarla d' incidenti atti a sostenerla, ampliarla, e renderla vieppiù interessante; il che avverrà se questi incidenti derivano da un solo disegno. Tutto ciò ch' è figlio dell' azzardo non è pregiabile.*

Finalmente dirovvi, o Signora, con Aristotile che il metro eroico *(che è il verso esametro dei Greci e dei Latini, al quale corrisponde l' endecasillabo nostro)* è riconosciuto per il più acconcio, essendo fra tutti il più grave ed il più magnifico *(3).*

Or che è definita in tutte le sue parti l' Epopeja, mi studierò nel seguito di questa lettera, che non sarà più molto lunga, di far scomparire la serietà inerente a siffatta materia.

RICORDI AI BARDI

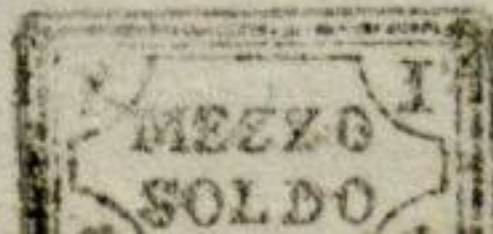
In un' opera di poesia bisogna parlare talora alla immaginazione, talora alla ragione, talora al cuore, ma sempre all'orecchio. I versi sono una specie di canto sul quale l'orecchio è tanto inesorabile, che la stessa ragione è costretta qualche volta a fargli de' sagrificj.

I letterati a testa leggiera non rappresentano veruna parte impunemente. Fanno i saputelli? son disprezzati. Scrivono delle opere? non sono lette. Minacciano da energumeni? non sono temuti. Ostentano orgoglio? sono posti nel rango degli impostori.

Appartiene alla sola filosofia di nutrire, ed alla sola fantasia di vivificare un poema; ma appartiene ai soli governi di conoscere ed incoraggiare i poeti.

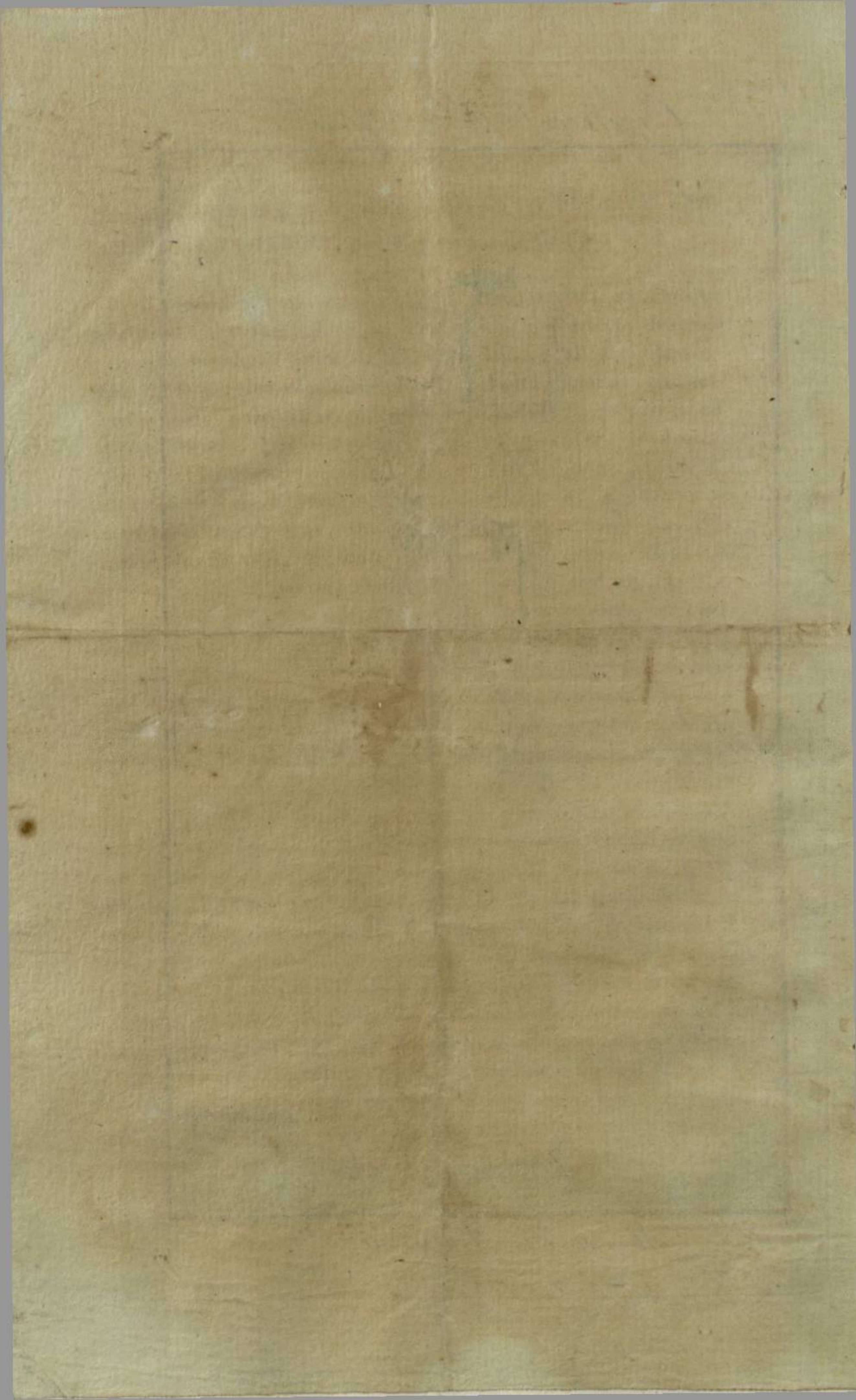
---

(3) *Poetic.* Cap. 24.

IL PAZZO

Aneddoto tradotto dall' originale Spagnuolo di MICHELE CERVANTES SAAVEDRA, per S. Germain-de-Gordes.

Trovandosi nella casa de' Pazzi, in Siviglia, un giovane graduato fatto rinchiudere dai suoi parenti per motivo di follia; questi dopo alcuni anni di tale ritiro scrisse all' Arcivescovo, che Iddio per sua clemenza gli avea resa la ragione; che tuttavia i suoi parenti per godersi il suo patrimonio lo privavano della libertà, per cui chiedea pronta giustizia. Il Prelato persuaso dal buon senso che dimostravasi in tutta la lettera, mandò uno fra i suoi capellani a parlare col giovane onde verificare se infatti la testa del medesimo fosse rassodata, con ordine in tal caso di farlo immediatamente uscire. Dopo un ora o due di conversare il capellano trovollo così ragionevole, che ordinò venisse posto in libertà, malgrado le rappresentanze del Direttore di quel luogo; anzi volle condurlo seco dallo stesso Arcivescovo. Rivestito il giovane degli abiti del suo stato, chiese di potere prender comiato dai suoi antichi compagni; vi acconsentì il capellano, e lo accompagnò. Mentre passavano davanti alle loggie di quegli sgraziati, i quali andava il nostro graduato salutando, uno di questi, che giaceva nudo su di una stuoja, si alza e domanda con istrepiti chi fosse colui che se ne partiva — Son io, fratello, rispose il graduato; Iddio ha avuto pietà del mio male, e lo ha fatto cessare; spero che concederà una tal grazia anche a voi. — Bada bene, ripigliò il pazzo, ad uscire da questa casa, se vuoi risparmiare a Siviglia il terribil flagello che le stò preparando. Tu sai ch' io sono Giove, ch' io tengo nella mia mano possente la pioggia, la grandine, il fulmine; se parti non pioverà mai più. Rivoltatosi allora il graduato al capellano: non vi sbigottite, dissegli: è verissimo ch' egli è Giove, e che può trattenere la pioggia; ma non son io Nettuno? Saprò all' uopo inondare il paese. Non ne dubito punto rispose il capellano; nulladimeno crederei conveniente, sig. Nettuno, di non disgustare il sig. Giove; pertanto piacciavi rientrare nella vostra piccola gabbia.

Moda di Francia

TEATRO CARCANO

La comica compagnia Francese di S. M. rappresentò mercoledì scorso la tragedia di *Voltaire* intitolata la *Semiramide*. Per esser questa la seconda tragica rappresentazione avrebbero potuto far miglior scelta per confermarci nell' alta opinione che abbiamo della Melpomene di Francia. Nella prima ci han presentato il capo d'opera che a buon dritto si vanta di possedere il primario Teatro d' Europa ; ma in questa seconda ci han posta sulle scene la tragedia forse la più imperfetta ch' esso abbia. Infatti senza gli sforzi straordinari delle prime attrici impegnate a ben sostenere il personaggio reale di Semiramide , non si sarebbe essa retta sulle scene francesi. Ha contribuito non poco a renderla grata alla moltitudine lo strepito, e lo spettacoloso , che quà e là ad essa va unito. Si tratta di veder delle ombre uscir dai sepolcri, e gli spiriti deboli, che pur tanti ve ne sono , vi trovan pascolo. Questa tragedia è stata probabilmente scelta sul riflesso che i milanesi già la conoscevano. Sono infatti tre anni, che nel Teatro patriotico, oggi de' Filo-Drammatici, fu esposta tradotta dall' immortal Cesarotti , che in molte parti ha non poco abbellito l' originale. Essa fu allora rappresentata men male che fosse possibile a semplici dilettanti, niuno de'quali forse l'avea veduta su i Teatri di Parigi. Coloro che la intesero allora declamare in italiano si saranno avveduti facilmente della scrupolosa e dilicata osservanza delle decenze teatrali , dalle quali si allontanarono alquanto i nostri nazionali amatori. All' escir dalla tomba di Nino , il nostro Ninia Filo-Drammatico avea la sua spada tinta in rosso ; e alla Semiramide , che dopo comparve , ciondolava dalla cintura un nastro insanguinato che figurava la ferita ricevuta da Ninia. Di niuno di questi odiosi oggetti si fece mostra nella rappresentanza degli attori francesi. Essi non credettero necessario, nè conveniente di far comparsa di sangue per persuaderci che la spada di Ninia avesse mortalmente ferita la Regina di Babilonia , ed hanno avuto ragione di credere di non mancare alla verità restando fedeli a quel precetto = *multaque tolles . . . . ex oculis*.

Quando una Tragedia manchi di quelle vere bellezze drammatiche, che consistono nella importanza delle situazioni ,

nella sublimità dei sentimenti, la rappresentanza addiviene assai più difficile per gli attori. Non può essa far pompa ad ogni scena di que' colpi teatrali, e di que' tratti spettacolosi, che scuotendo i sensi risvegliano l' attenzione. Lo spirito si addormenta quando deve occuparsi di freddi e prolissi dialoghi, che somigliano ai nojosi recitativi delle nostre opere. Il secondo atto della Semiramide, ed un po' anco il primo ne hanno di troppo. Nondimenò gli attori francesi si sono adoperati di renderli alquanto interessanti. Dobbiam convenire che la signora Bacoffen è meglio riuscita nella Semiramide, che facendo da Clitennestra nella Ifigenia, quantunque la di lei declamazione abbia della cantilena, e nel pronunziare le finali dei versi faccia sentire delle inflessioni di voce, meno tratte dal sentimento che dalla abitudine, le quali riperquotevano con troppa energia parole affatto insignificanti. Il sig. Chapron, che faceva da Ninia, ci è sembrato più perfetto attore di quello che lo fosse facendo la parte di Agamennone. Ci è rincresciuto che la memoria lo abbia tradito nell' atto V., e in uno dei più interessanti momenti della parte, che nel resto sapeva benissimo; il che non si può dire degl'attori fuorche della sig. Bacoffen, e particolarmente madamigella Grasseau la maggiore che si son distinte: questa giovane attrice ha disimpegnata la parte di Azema, con intelligenza e sensibilità tale, che ci promette la più gran riuscita, se colla scorta di bravi maestri saprà coltivare i talenti ed i mezzi che la natura le ha dati. Del resto ci è parso fin quì che questi attori abbiano meglio rappresentate le commedie che le tragedie. Sarebbe questo l'effetto del nostro gusto nazionale, o piuttosto il risultato dei talenti della maggior parte degli attori della compagnia francese? Noi lasciamo lo scioglimento di questa questione all' abile, e celebre attrice che la dirige.

MODA DI FRANCIA N. 139.

Cappello di perkal filettato di cordoni, e guernito di tul, e nastro verde lir. 30 — Fazoletto di Mussolina dell' Indie ricamato e guarnito lir. 30 — Abito di perkal guernito di nastro, frangia, e cordoni di seta verde finito lir. 50.

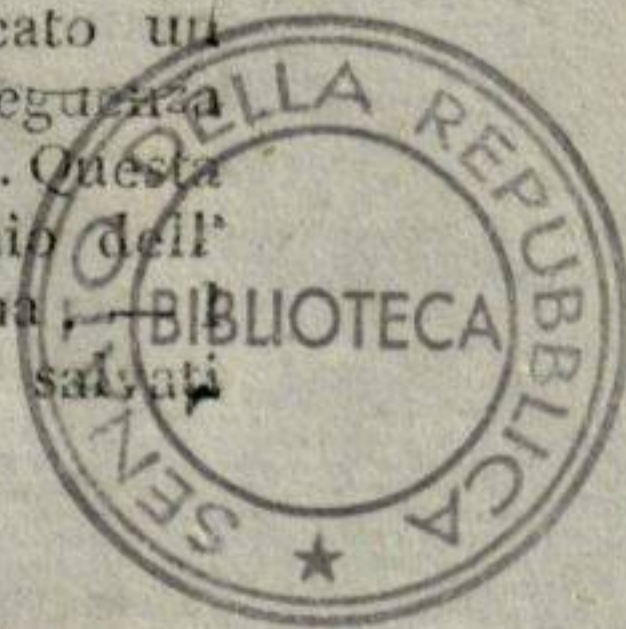
Sott' abito di Lana finissima tessuto in maglia finito lir. 38 — Corpettini da donna lir. 18 — Sottane lir. 26.

Il significato dell' Enimma precedente è la TESTUGINE.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino della Germania Meridionale. L' Imperatore NAPOLEONE venne ricevuto ed alloggiato nel palazzo del Gran-Duca in Wurtzburgo. Sa ciascuno che questo principe è il fratello dell' Imperatore austriaco. Fra questi due monarchi, dicono tutti i pubblici fogli, passa la più cordiale fiducia. — NAPOLEONE da Wurtzburgo ha portato il suo quartier generale in Bamberga, tal che da quella parte i posti avvanzati delle due armate conversano fra loro. Sapiamo che al quartier generale del Re di Prussia s' incomincia a dubitare sull' arrivo e soccorso dei russi. Quest' ambiziosa potenza ha portate le sue principali forze sulle frontiere del Turco. Si presume che i francesi attaccheranno i prussiani dal 10. ai 13. del corrente; ma chi può prevedere qual genere di guerra farà in quest' anno il gran capitano del nostro secolo? Gli Svedesi si sono posti anch' essi in linea sull' Elba, ed occupano *Eschebourg*, *Artlenbourg*, e le chiuse di *Palm*. Si assicura peraltro che il Re di Svezia abbia dichiarato alla Prussia di non voler entrare nella federazione del Nord, nè di prendere parte attiva nella guerra. Un *ordine del giorno* prescrive a tutti i militari francesi di nulla esigere sul territorio prussiano senza pagamento a contanti. La cavalleria del maresciallo *Bernadotte* si è collocata sulle montagne tra la Sassonia e la provincia prussiana di *Bayreuth*, talchè ha egli tagliate le communicazioni fra i prussiani

Bigliettino dell' Alemagna Nordica. S. M. il Re di Olanda è partito ai 3. del corrente per porsi alla testa della sua armata. Corre già voce che dalla parte di Cleves i francesi sieno penetrati nella Wesfalia prussiana.

Bigliettino dell' Ungheria. Un' armata russa di 80m. uomini dalle frontiere della Moldavia è improvisamente entrata nella Vallachia: 40m. uomini di quest' armata si avanzano rapidamente verso Crajova lungi circa 20 miglia al Nord' Est da Vidino. Dove pretende di andar quest' armata? Se si dirige per le sponde dell' Adriatico essa deve correre assai, poichè dalla Moldavia a Ragusi vi sono mille miglia italiane, e l' armata francese ha tempo più che bisogna per andare al rincontro di questi barbari. Intanto si vuole che la Russia abbia dichiarata la guerra al Turco. Il Muftì di Adrianopoli ha pubblicato un libello tale contro il Gran-Signore, che dicesi, in conseguenza di un movimento sedizioso, ch' egli sia stato assassinato. Questa notizia tanto strepitosa quanto lo fu quella dell' assassinio dell' Imperatore di Russia padre dell' attuale, merita conferma. — I due principi di Valachia, e di Moldavia deposti si sono salvati presso i russi.

Bigliettino di Russia Le armi russe hanno riportata una segnalata vittoria contro un' armata che il figlio del re di Persia comandava in persona. E' da quella parte ehe noi possiamo ingrandirsi, ma in Europa non più.

Bigliettino di Svezia. Il re ha chiesto alla Prussia la restituzione della Pomerania, che fu tolta alla Svezia dopo i disastri di Carlo XII. La posizione della Prussia è molto problematica. Essa con 10 milioni d' anime è obbligata a tenere un' armata di 300m. uomini. Quindi tutte le forze economiche dello stato restano in una violente posizione, che in caso di guerra non può lungamente durare. Se l' Austria le richiedesse ora la Slesia, che ne sarebbe della monarchia prussiana? L' opera di un secolo potrebbe cadere in un giorno.

Bigliettino della Grande Armata. S. M. I. dal suo quartier generale di Bamberga diresse il giorno 6 del corrente un energico proclama ai soldati. Eccone i tratti più interessanti.

La stesssa fazione, lo stesso spirito di vertigine, che, col favore delle nostre intestine scissure, trasse, sono omai 14 anni, i Prussiani in mezzo alle pianure della Sciampagna, domina ora ne' loro consigli....

Sappiano che mille volte sarebbe più facile il distruggere la gran capitale che d' invilire la gloria de' figlj del gran popolo e de' suoi alleati. Furono allora confusi i loro progetti; trovarono essi nelle pianure di Sciampagna la sconfitta la morte e il vitupero; ma le lezioni dell' esperienza si scancellano, e vi sono uomini, presso cui il sentimento dell' odio e della gelosia non s' ammorza giammai.....

Soldati, non v' ha alcuno fra voi, che voglia ritornare in Francia per un altro cammino, che per quello dell' onore. Noi non vi dobbiamo rientrare che sotto archi di trionfo.

Provi l' armata prussiana la stessa sorte, che già provò 14 anni dapprima! Imparino costoro che s' egli è facil cosa l' acquistare un aumento di dominio e di possa coll' amistà del Gran Popolo, la sua inimicizia (che non si può provocare che col porre in bando ogni spirito di saviezza e di ragione) è più terribile che le tempeste dell' Oceano.

P. S. Possiamo assicurare che la vecchia tattica dei Generali prussiani, quasi tutti giovinetti di 70 e più anni, ha ricevuto una lezione energica e vigorosa. Forse a quest' ora una porzione dell' armata nemica già tagliata ed errante, è prigioniera dei Francesi. — La diserzione delle truppe polacche di Prussia è quasi generale. I francesi le accolgono, e le organizzano in corpi armati. — Verso la fine di settembre si aspettava la prima colonna dell' armata russa in Kenigsberg Città sul Baltico lontana 40 miglia da Danzica. — Il quartier generale di NAPOLEONE dicesi trasferito a Cronach 15 miglia sopra Cobourg sulla strada di Lipsia. La linea dell' armata prussiana si è concentrata in Sassonia, e fa fronte ai principati di Bamberga, e di Fulda.

Per Francesco Pirola del fu Gaetano, al Monte Napoleone.

N. XLIII. Quarto Trimestre Milano 26 Ottobre 1806

CORRIERE DELLE DAME

FINE DELLA RISPOSTA DI DON CIRILLO DE' SINCERI *ALLA COMPILATRICE*. (Vedi N. 38. 40. 41. 42.)

Da quanto ebbi fin quì la soddisfazione di scrivervi sull' Epopeja, riescirà agevol cosa alla scelta società vostra, o Signora, di giudicare che nulla evvi di meno epico dei canti che formano la prima parte del BARDO DELLA SELVA NERA. Io non voglio di troppo intratienervi nel fare una anotomia delle diverse parti malconnesse di questo lavoro eteroclito per rilevarne i moltiplici difetti, che deggiono escluderlo mai sempre dall'elenco dei poemi. Mi basta di avervi così avviata a farlo voi stessa. D'altronde è ben giusto che io vi lasci il piacere di esercitare la vostra sagacità: io vi ho fin quì detto abbastanza a tal uopo: ora vi accennerò di volo gli errori i più massicci. Esaminando questo preteso capo d' opera del sedicente Principe *dei* poeti viventi, *voi lo vedrete svanire al primo tocco dello scettro della critica, come una nebbia fastidiosa è dissipata dai raggi del sole.*

Senza ricorrere all' oracolo di Aristotile, *di* Orazio, *di* Vida, *di* Boelò, *di* Menzini, *di* Pope, *nè mettere al paragone quest' aborto coll'* Illiade, *coll'* Eneide, *la* Gerusalemme, *la* Lusiade, *l'* Araucana, *il* Paradiso perduto, *l'* Enriade ec. *non mi si contrasterà che incominciando dal titolo, tutto è difettoso nel BARDO DI MONTI; che invano vi si cerca l'* argomento, *ossia l'* idea generale*: che non vi si concepisce l'* azione, *ossia l'* idea particolare*: che inquanto alla* favola *propriamente detta, ossia il* piano, *pare che l' autore famoso della MUSOGONIA* (*) *non se ne sia dato pensiero.*

(*) Intendo parlare della prima edizione romana uscita dai torchi di *Luigi Perego Salvioni*, della quale mi ricordo ancor molti versi, e fra gli altri questo invito a S. M. l' Imperatore Austriaco

„ Vieni, e al furor del seme empio di Brenno
„ Il petto opponi di Cammillo, e il senno.

Soggiungerò che questo supposto poema manca d' ordine *ossia* disposizione, *parte che ha per iscopo la* proposizione, *l'* invocazione, *e la* narrazione; *che non ritrovandovi nemanco l' apparenza dell'* intreccio, *tal capo d' opera dovrà finire senza* scioglimento: *che l' uso bizzarro ch' egli v' ha forzatamente intruso di metri diversi, è un delitto di leso-Parnasso, del quale invano si studierebbe il sig. MONTI di giustificarsi: che per quel che spettasi alla* dizione *in generale, non v' è quello* stile, *ed in particolare manca quella* armonia imitativa, *che richiede la versificazione epica.... E che non vi sarebbe a dire? e che non potrei io provare? non la finirei più..... ma questa incumbenza è a voi riservata, o Signora. E se poi mi facessi strada dal generale al particolare quante cose io avrei da rimproverare a questo poeta bilioso: pensieri ridicoli, metafore esagerate, giuochetti di parole, tratti aridi e secchi, periodi rilasciati e deboli, errori di lingua, concetti meschini, idee affettate, espressioni grottesche, ripetizioni stucchevoli, frequenti inesattezze, spesso ruvidezza di stile, sempre sentenzioso fuor di proposito, elocuzioni triviali, transizioni sconnesse od oscure; e quindi continue contraddizioni ec. ec. ec.*

Ma anco in questa parte appartiene a voi, ed alla società vostra, o Signora, a dar risalto a tutte le macchie che lordano i canti epico-lirici del signor MONTI al segno di renderli indefinibili.

Nulladimeno volendo prescindere da tutte le regole della Epopeja, e considerare ogni canto isolatamente, sarei ingiusto a dire che quà e là non vi s' incontrino alcune bellezze; e lo sarei di più se concludessi che l'autore non abbia alcun talento. L'arena, che ha percorsa in vari modi, e in più generi, dimostra il contrario; ma il suo genio però è tutt' altro che sublime, come alcuni monocoli *si sono compiaciuti di decantarlo: la di lui immaginazione è floscia, è sterile, fredda, monotana, o per meglio dire n' è quasi privo. Nelle sue diverse poesie evvi solo pertanto enfiagione, affastellamento di voci buttate a caso; nè gli si può in verun conto accordare riflessione, nè gusto. Tali difetti sono più comuni che non si pensa presso i nostri poeti, che confondono sovente le metafore esagerate, e le frasi singolari coi pensieri sublimi. In questo particolarmente è che intoppa il nostro autore, del quale ebbi alla mia vecchiezza la sofferenza*

di leggere con qualche attenzione i varj scritti, ad onta del suo stile saltellante e ineguale, capace fin dalle prime pagine a disgustare il leggitor più paziente.

Meglio assai gli sarebbe tornato che non si fossero pubblicate che le sue migliori terzine; giacchè se in questo genere egli è talvolta riescito, negli altri trovasi sempre al disotto della mediocrità, non escluse le sue tragedie. I suoi edittori hanno avuta la crudele compiacenza d'ammassare nella collezione delle sue opere persino le frivolezze. Dal merito di queste si penserebbe che furon da lui scritte senza ambizione; che sono una specie d'improvvisi, quantunque a proposito del Gianni *abbia il MONTI dimostrato quanto abborrisca gl' improvvisatori: ma che importa al lettore annojato se i versi di MONTI non abbian costato al loro autore nè diligenza, nè tempo, nè lima?... Sarebbe meglio avvenuto per lui che l' edizione de' suoi versi fosse stata così favorevole alla sua fama, quanto alcuni d' essi lo furono alla sua fortuna,*

Io tacerò sulle sue prose: leggendole sembra che sia finito il buon gusto in Italia.

Del resto io oso sperare, Signora, che se mai questa lettera fosse per esser letta dal sig, VINCENZO MONTI, o da' suoi accoliti *piegheranno a non attribuire questi riflessi se non che al mio sincero amore per la verità; e saranno assai circospetti se non giusti, per non menarne rumore. Inquanto ai suoi stupidi ammiratori, MONTI dovrebbe sapere che gli elogj, che prodiga questa plebe, sono d' ordinario altrettante satire per colui che n' è l'oggetto, giacché lodare uno della virtù che non ha, è lo stesso che impunemente ingiuriarlo. Il signor MONTI sotto questo rapporto non potrà certamente lamentarsi di me, nè di quelli che si bene in acconcio gli applicarono il*

Parturient MONTES, nascetur ridiculus mus.

Eccovi, Signora Compilatrice, una lettera alquanto prolissa, e fors' anco nojosa; ma voi mi avete obbligato gentilmente a tesserla.

LA VERA NOBILTA'

Alfonso Re di Aragona udendosi lodare per essere figlio, nipote, e fratello di Re, disse all' adulatore: reputo nulla, ciò che in me tanto esalti; giacchè tutto è grandezza de' miei parenti, e non mia. La vera nobiltà non è un bene che si trasmetta in retaggio; è dessa il frutto e la ricompensa della virtù.

Als Alphonsus Kònig von Arragonien sich loben hòrete, dass er der Sohn eines Kònigs der Neffe eines Kònigs, und der Bruder eines Kònigs sen, sagte er zu dem Fuchsschwànzer, alles was ihr so hoch schàtzet, achte ich für nichts. Es ist die Hoheit meiner Ahnen, und nicht die meinige. Der wahre Adel ist kein Erbschafts-Guth, Sondern die Frucht und Belohnung der Tugend.

S. Germain-de-Gordes *tradusse*.

LETTERA PRIMA

Alla Compilatrice del Corriere delle Dame.

Io mi diverto molto, Signora, sul ridicolo degli uomini, e mi fo gran piaciere di far ridere il mio sesso sul conto loro. Voi potete ben immaginarvi che quanto io sento, vedo, e leggo, tutto dà un vasto pascolo al mio giocondo umore. Permettetemi d'inviarvi qualche volta delle riflessioni, che avrò spesso la pazienza di mettere in iscritto. Io procurerò sempre ch' esse si adattino alla natura del vostro foglio dedicato principalmente alle novità, ed agli oggetti di gusto: e la mia corrispondenza non sarà mai seria soverchiamente.

Io sarò, se lo permettete, una vostra *fornitrice* d' articoli. A voi, Signora, cui l' educazione, e lo spirito dirigono sempre la penna, non accaderà mai di dire nel vostro foglio che *se ne foste la sola redattrice, egli sarebbe un ottimo repertorio d' istruzione, e non l' organo dell' adulazione, e della detrazione, dell' invidia, e del rancore, degli errori, e delle contraddizioni* ec. ec. (1) Voi converrete che quello, che dicesse

---

(1) *Vedi num. 395. del giornale italiano articolo spettacoli.*

simili cose, e che sopratutto non avesse riguardo a stamparle, sarebbe *egli stesso l'oggetto delle risate communi*. Senza dubbio egli è permesso a chicchessia di credersi *in petto* un letterato per eccellenza, ed il fonte della scienza e del gusto, l'uomo, dal quale tutti i decreti, e tutte le decisioni debbano emanare; ma confessarlo, od in altri termini dire: » IO solo ho il sapere bastante per farla da maestro; associati, aprite l'orecchie; i miei compagni distribuiscono l'adulazione, la detrazione, i loro giudizj sono dettati dal rancore, i loro articoli pieni d'errori, e di contraddizioni: IO solo ho sempre ragione: distribuisco la vera gloria: il mio giudizio è sanissimo, ed i miei articoli sono il repertorio della scienza, dello spirito, e del buon gusto « non pare a voi, Signora, egualmente come pare a me, che un cotale sarebbe per noi moteggiatrici il ben capitato per farci ridere?

Voi Madama, che siete giornalista senza avere l'albagìa di pretenderlo, voi sapete che al pubblico fanno stomaco le sciocchezze dette da chi che sia, ma sopra tutto da coloro, che hanno la vanità del Signorino che ho dipinto.

Codesto difetto d'*albagìa*, che rilevo in questa lettera, Madama, viene *ordinariamente*, debbo dirlo, dalla nostra colpa stessa. Se noi abbiamo un tenero fanciullo, che sia nostro, siamo le prime ammiratrici delle sue grazie, del primo saggio del di lui spirito, lo lodiamo gratuitamente, e senza riserva: egli parla e siamo in estesi. Finalmente esso divien grandicello, ed allora egli si figura di piaciere così facilmente a tutti, come piace alla sua madre, ed ai compagni della sua fanciullezza. Appena egli ha sporcato alcune carte, stampato qualche foglio di voci vuote d'idee, quali esso si compiace di chiamare *poesia*; egli già si crede un uomo celebre, e non s'inganna in tutto, mentre si rende un celebre ridicolo.

Ma ecco detto abbastanza sulla *vanità puerile*. Non bisogna dir troppo male dei vanarelli, poiché ci divertano sovente con farci ridere.

Ho l'onore ec.

La vostra serva umilissima, ed obbidientissima

CLEMENTINA.

TEATRO DELLA SCALA

Sull' Opera Buffa

I SACCENTI ALLA MODA.

DIALOGO

Fra la signora GAFFORINI, e il signor PELLEGRINI

Signora Gafforini. E' egli vero, signor Pellegrini, che questa volta si parla da tutti più del libretto che della musica, più del poeta che del maestro, più di me che di voi?

Signor Pellegrini E' verissimo, e ve ne dirò la ragione. Si parla più del libretto, perche è pieno di argute e sottili satirette; più del poeta, perchè dopo tante opere buffe, ne sentiam, una in cui il mestiere de' poeti senza poesia è più avvilito che nelle altre; si parla finalmente più di voi che di me, perche voi avete più gamba e più voce di me, e non andate mai in collera nel sentire da altri, e nel cantare da voi stessa la vostra satiruccia messa graziosamente in versi ed in musica.

Sig. Gaf. Signor *Beccamicche*, la satira del poeta flagella più voi che me. Finalmente io figuro un personaggio da donna un po capricciosa ma ingenua, ingannata e non mai ingannatrice, amica dei letterati ma non impostora. Voi all' opposto figurate l' uomo finto, ingannatore, ignorante.

Sig. Pel. Ve ne son tanti di costoro in carne ed in ossa in anima e corpo nel mondo e forse nel teatro stesso, che non me ne viene onta nessuna se fingo d' essere un d' essi sulle scene.

Sig. Gaf. Com'è così, anch' io dirò di finger bene l' incostante e la capricciosa in amore, mentre fuori del teatro sono tutt' altro.

Sig. Pel. Io scommetto, signora, che non tutti lo crederanno. Ma andiamo che è ora d' avvicinarsi a fare il saccente ed a correggere gl' ignoranti.

MODA D'ITALIA N. 140.

Abito per l' autunno di Lustrino color di paglia ricamato a scacchi tondi e stelle in argento, come si vede nel figurino. finito lir. 110. — *Scial* di *Madrasse ponsò* con fiore ricamato in Oro, e bordo simile lir. 60 — Boné di *Tul* ricamato con *agraman* in argento lir. 30.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino dell' Alemagna Meridionale. La stessa sorte che avvenne l'anno scorso all'armata austriaca, avviene in quest'anno all'armata prussiana. I Russi anch'oggi arrivano in tempo per raccogliere gli avanzi di un esercito sconfitto. La Sassonia meridionale per la battaglia dei 14 ottobre 1806 è divenuta tanto celebre quanto lo fu la Moravia per la battaglia dei 3 dicembre 1805. Se tutti i movimenti ordinati si eseguiranno senza incontrare intoppi, e se l'armata d'Olanda, come non se ne dubita, s'inoltrerà a *Paderdon*, e *Gottinga* le truppe prussiane corrono rischio di trovarsi rinchiuse in mezzo a due armate. Dopo la battaglia di *Gera* in cui vi perì il Principe Luigi di Prussia, l'altra dei 14 fu decisiva. Dalle 3 del mattino alle 3 pomeridiane le due armate si batterono con un valore straordinario: ma la Vittoria prese posto al fianco di NAPOLEONE, ed i Francesi rimasero padroni del campo, e di 52 pezzi di cannone. Il Re di Prussia rotto e disfatto, si ritirò fuggitivo. I Francesi sono padroni di Lipsia. Abbiamo ricevuta la proclamazione di guerra della Russia. Avrà la risposta sul campo. Il manifesto del Re di Prussia comparve il dì 9, ed ebbe la risposta il dì 10. Il primo corpo nemico vinto era composto di 6m. prussiani, e 3m. Sassoni. S. A. I. il Gran-duca di Berg comandava l'avanguardia francese.

Bigliettino dell' Alemagna Nordica. L'armata d'Olanda comandata dal Re si avanza nella Wesfalia. I Prussiani ripiegano, ed ai 10 di ottobre avevano già evacuata l'Ost'-Frisia, e l'Annover Occidentale, — L'armata prussiana di riserva, e comandata dal principe Eugenio di Wirtemberg, ha ricevuto ordine di avanzarsi da Kustin verso la Wesfalia. Tutti i ponti sull'*Ems* sono stati rotti. L'armata franco-batava avanza: essa è composta da 20m. Olandesi e 70m. Francesi, e porta con se un gran parco d'artiglieria. — La fermezza dell'Elettore di Assia fu tale che tanto i Francesi che i Prussiani ne hanno riconosciuta la neutralità.

Bigliettino di Barayt 10 Ottobre. Jeri l'armata Francese riportò la prima vittoria sull'ala sinistra dell'armata Prussiana. Il combattimento s'impegnò in qualche distanza da *Cobourg* al di là di *Cronack*. Il corpo del Maresciallo Lannes fece portenti di bravura. Quest'ala fu quasi del tutto circondata: fu inutile ogni resistenza: il Principe Luigi di Prussia cugino del Re vi rimase morto. Molta artiglieria, e circa 11m. prigionieri sono il frutto di questa giornata.

Bigliettino di Jena de' 14 alle 6 della sera. Questa giornata può considerarsi come una delle più gloriose nei fasti di NAPOLEONE IL GRANDE. L'armata Prussiana è vinta nel centro. La guerra può riguardarsi come finita. Il Re di Prussia cogli avanzi della sua armata si ritira verso Lipsia, ove si dicono giunti de' rinforzi. L'armata vincitrice lo insiegue.

Bigliettino di Monaco de' 18. L'armata Francese condotta da *Napoleone* ha riportata sotto le mura di Lipsia una vittoria

così *completa*, *che lo stesso Re di Prussia* ha corso grave pericolo d'esser fatto prigioniero. Il famoso Generale Millendorff, quello stesso che Federico il Grande chiamava il più bravo de' suoi Generali è morto da prode sul campo di battaglia. I vincitori han presi 110 pezzi di cannone. Tre generali prussiani furon feriti a morte, ed i prigionieri si fanno ascendere a 25m. Dal 9 ai 16 del corrente si sono date tre battaglie, e fatti più di 40m. prigionieri, talche in otto giorni la Monarchia Prussiana è stata prodigiosamente umiliata. Si vocifera che l'armata d'Olanda siasi anch essa coronata di allori. Alcuni corpi fuggitivi si sono rivolti per guadagnar l'Elba e portarsi a *munir Berlino*, *dalla qual capitale i Francesi trovansi* lontani circa 100 miglia d Italia.

Bigliettino di Milano. La Commissione istituita dal Gran Giudice Ministro della Giustizia sig. Luosi per la Compilazione del Codice Penale del Regno d'Italia ha ricevuto da questo Ministro, giusto estimatore dei talenti, delle fatiche, e del merito, la seguente lettera.

„ Colla presentazione de'rilievi alle osservazioni fatte dai Tribunali del Regno al progetto di Codice Penale, ha codesta Commissione compiuto il travaglio di cui mi felicito d'averla incaricata. Se nel favorevol suffragio di molti Magistrati Giudiziarj trovò la Commissione di che compiacersi, io pure deggio essere da vivissima soddisfazione compreso nello scorgere e quanto e come d'essa abbia corrisposto alla mia confidenza. Un'opera che tutti a gara richiamava i sussidj della ragione, dell'esperienza, e dello studio delle leggi, era per se stessa ardua, e degna d'ingegni chiarissimi. Quindi somma lode conseguiran sempre da noi gl'Individui che vi ebbero le loro meditazioni rivolte, qualunque variazione imponessero, e le viste di Stato, e l'accordo generale co' principj delle altre Legislazioni del Regno.

La Commissione intanto riceva le assicurazioni del mio sommo aggradimento, e di quella benemerenza, a cui ciascuno degli Individui che la compongono ha acquistato un ben giusto, e pieno diritto.

P. S. Lettere degne di fede ci assicurano che i Serviani hanno fatto dei progressi nella Vallachia, e Bulgaria, per unirsi coll'armata Russa ch'é già entrata in Moldavia. — I Russi a marcie forzate condotte dal sig. *Pancration* scendono negli stati Prussiani. — I Francesi sono padroni di Dresda, ed hanno passato l'Elba su quel magnifico ponte. Forse il quartier generale Francese avrà tempo a Berlino di appagare la curiosità generale che vorrebbe un rapporto storico, minuto, circostanziato. — Si scrive da *Bayonne* che il Re di Spagna abbia dichiarata la guerra al Portogallo. (*noi riportiamo questa notizia come possibile*, ma senza crederla ancora.)

Per Francesco Pirola al Monte Napoleone.